

Particelle elementaridi **Pierluigi Battista****La cultura senza idee
vive di assistenzialismo**

Dicono che durante la prossima edizione della Festa del cinema di Roma saranno inscenate sacrosante proteste da chi è ancora in attesa dei pagamenti della Regione Lazio per l'edizione precedente. Ecco, appunto: che c'entra la Regione Lazio con il cinema? Che c'entra l'assistenzialismo degli enti locali, la politica che allunga i suoi tentacoli, le clientele che si addensano fameliche attorno alle sovvenzioni pubbliche gestite dai partiti con l'arte, il cinema, la letteratura, il teatro, la musica?

Niente: la Regione Lazio, come qualunque altra Regione, Provincia, Comune non deve perder tempo a piazzare i propri lottizzati al vertice delle istituzioni culturali. Sembra che la **Polverini** e Alemanno sia siano molto spesi per la nuova nomenclatura, Marco Müller in testa, che dovrà gestire il festival cinematografico di Roma. Hanno fatto male: anziché lottizzare ed erogare fondi pubblici, la Polverini avrebbe fatto bene a controllare il consumo di ostriche incrementato con l'aumento dei fondi dei gruppi consiliari e Alemanno a controllare lo stato terribile dei lavori pubblici nella capitale. E questo vale ovviamente per tutti gli enti locali, di destra e di sinistra, che usano il pretesto della cultura e dell'arte per finanziare una politica di consenso attraverso il nuovo mecenatismo, forma dilapidatrice e arbitraria di assistenzialismo.



**Fiumi di denaro
versati da
Regioni e Comuni
per soddisfare
cliente**

Purtroppo i principali alleati dei politici che versano fiumi di denaro per soddisfare clientele e consenso attraverso la «promozione culturale» sono quei registi, quegli artisti, quei musicisti che dell'assistenzialismo sono gli ideologi e i cantori, che fanno smorfie di riprovazione quando sentono parlare di mercato e di botteghini vuoti e chie-

dono allo Stato soldi, finanziamenti, sovvenzioni, erogazioni a getto continuo di denaro pubblico. Dicono che la cultura «muore» non per la spaventosa mancanza di idee che la sta asfissando, ma perché lo Stato, in tutte le sue articolazioni, è meno munifico di una volta, perché la prodigalità sprecona di un tempo deve misurarsi con i tagli alla spesa pubblica.

E invece no: gli enti locali stiano alla larga dalla cultura, al massimo mettano a disposizione mezzi di trasporto più efficienti per i giorni in cui le città sono al centro di una manifestazione culturale o paghino gli straordinari ai lavoratori che tengono i musei aperti anche la sera. Ma ogni euro speso dalla politica per la cultura è un euro che incoraggia l'asservimento della cultura alla politica, che perpetua una politica di mance e di clientele, che allarga i confini delle competenze dei partiti sulla vita sociale, che favorisce lottizzazione e spartizione di fondi. E che ha permesso, a Roma, il blitz per cambiare i vertici di un festival cinematografico che dovrebbe vivere di idee e non di sostegni pubblici. Dove proietteranno un film già visto: quello sulla lottizzazione. Altro che ostriche a sbafo.

